

In memoria di Paolo Borsellino
e di tutte le altre vittime della mafia

COMUNICATO STAMPA

Codice Antimafia, ecco le proposte di modifica Il ministro Severino a Palermo: "Sono qui per ascoltarle"

L'Osservatorio presenta le proposte correttive elaborate con i Tribunali e le Procure

PALERMO, 18 febbraio 2012. "Il nuovo Codice Antimafia è la casa in cui vogliamo abitare ma entra acqua e necessita di riparazioni urgenti", è la metafora con cui **Giovanbattista Tona**, presidente dell'ANM di Caltanissetta e componente della Fondazione Progetto Legalità, ha aperto l'illustrazione delle proposte di modifica del Codice Antimafia elaborate dall'Osservatorio nazionale in materia di sequestro e confisca, insieme con il Dipartimento DEMS dell'Università di Palermo, la Procura Nazionale Antimafia e i Tribunali delle misure di prevenzione di Palermo e Milano. Presente, nell'Aula Magna della facoltà di Giurisprudenza, il **ministro della Giustizia Paola Severino** che ha detto: "Sono disponibile a riflettere sulla proposta di riforma correttiva del Codice, in particolare quando a parlare sono giuristi ed esperti sulla materia".

"In particolare - ha aggiunto Tona - si rendono immediatamente necessari alcuni correttivi riguardo la disciplina dei tempi del sequestro e i compiti dell'Agenzia Nazionale dei beni confiscati che con sole trenta persone non è oggettivamente in condizioni di svolgere il proprio ruolo se rimane il carico fin dal decreto di confisca di primo grado. E' opportuno eliminare la norma che pone a carico degli enti locali l'onere della restituzione delle somme di beni dei quali sia stata revocata la confisca: scoraggerebbe ogni richiesta di assegnazione di beni da parte degli enti locali per il rischio di sfiorare il patto di stabilità". Preoccupazioni condivise dalle sezioni Misure di prevenzione dei **Tribunali di Milano, Napoli, Palermo e Roma**, dalle **Procure distrettuali di Caltanissetta, Catania, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Torino**.

Francesco Messineo, procuratore di Palermo, ha detto: "Se non si interviene ora, entro due anni si rischia di bloccare definitivamente importanti processi di mafia già avviati. Adesso non si tratta di volere fare ma di essere messi in condizione di fare: le misure patrimoniali sono il migliore mezzo per contrastare riciclaggio e corruzione. Serve inoltre collegare le indagini penali sulle responsabilità personali a quelle patrimoniali e **Giovanni Salvi**, procuratore di Catania, ha detto che "sono necessari non tagli orizzontali ma con pochi interventi mirati si può fare molto per potenziare la capacità di intervento dello Stato".

Giuseppe Pignatone, procuratore di Reggio Calabria, ha ricordato a questo proposito "l'importanza di creare un collegamento stabile con il Pubblico Ministero rendendo stabili buone prassi che hanno già dato evidenti e rilevanti frutti in alcune sedi". Alla proposta del procuratore nazionale antimafia **Piero Grasso** sulla possibilità di abolire il certificato antimafia creando invece uno standard di impresa modello a cui sia garantito l'accesso al mercato e alla pubblica amministrazione hanno fatto eco il procuratore di Milano, **Edmondo Bruti Liberati**, che ha ricordato "che il modello già c'è e il decreto legislativo 231 sulla responsabilità degli enti che andrebbe esteso nell'attuazione e nell'applicazione" e **Guido Lo Forte**, procuratore di Messina, che ha detto che "bisogna uscire dalla logica dell'Antimafia per entrare in quella della trasparenza, la strada più efficace per contrastare la criminalità."

Ufficio stampa Università di Palermo: 335.1008603

Contatto Stampa Fondazione Progetto Legalità onlus: 333 9002108

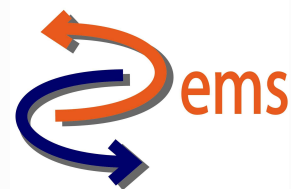
Il documento completo con i 23 punti è disponibile su www.progettolegalita.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI STUDI EUROPEI E DELLA
INTEGRAZIONE INTERNAZIONALE- DEMS

OSSERVATORIO SU CONFISCA, AMMINISTRAZIONE E
DESTINAZIONE DEI BENI E DELLE AZIENDE



Fondazione onlus
Progetto Legalità

in memoria di Paolo Borsellino
e di tutte le altre vittime della mafia

18 febbraio – Lavori dell'Osservatorio con il Ministro della Giustizia



17 febbraio – incontro di lavoro

